

Rassegna Stampa

lunedi 27 dicembre 2021



Tiratura: 400.000 Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Rassegna del: 27/12/21 Edizione del:27/12/21 Estratto da pag.:23 Foglio:1/2

2022 - Alla ricerca della normalità

Il lavoro

L'occupazione

Per ora la rimonta è solo precaria

Gli ultimi dati indicano un rimbalzo: recuperati 625 mila degli 877 mila posti perduti nel 2020 Ma per la maggior parte sono contratti temporanei, un terzo addirittura sotto i 30 giorni

l crollo nel 2020. Il rimbalzo nel 2021. E il new normal nel 2022. Ma quale sarà questo "nuovo normale" per l'occupazione italiana nell'anno che viene? Vedremo un boom trainato dai fondi del Recovery? E per chi? Ouanto inciderà la nuova fiammata pandemica? Si invertirà la tendenza ad avere posti precari e sottopagati? Giovani e donne riusciranno a recuperare posizioni?

Se guardiamo agli ultimi dati Istat di ottobre e poi a quelli del terzo trimestre o anche ai dati Inps sui contratti attivati nello stesso periodo, vi leggiamo un chiaro rimbalzo. Dopo 877 mila posti persi in un anno, tra gennaio 2020 e gennaio 2021, ne abbiamo recuperati 625 mila, di cui però ben due terzi a termine. Anzi, in questa categoria siamo al sorpasso: bruciati 240 mila occupati e ricreati 400 mila. In totale siamo a 3 milioni e 67 mila lavoratori a tempo, quasi al record 2019 di 3 milioni e 121 mila. Sul pre-pandemia mancano dunque ancora 250 mila posti. Non c'è da stare allegri.

IL QUADRO ATTUALE

Dopo una recessione, segue sempre un rimbalzo. Ma se il Pil sprofondato di nove punti nel 2020 vola di oltre sei quest'anno, lo stesso non può dirsi per l'occupazione. Nel terzo trimestre ad esempio il Pil ha segnato un +3,9% sull'anno prima, l'occupazione meno della metà: +1,7%. E anche nel campo del lavoro la crescita è diseguale nei primi dieci mesi del 2021: gli occupati stabili avanzano dell'1,6%, gli autonomi fermi (ma hanno perso il 6% nel 2020, quasi 350 mila scomparsi), gli occupati a tempo corrono a +15%. Dice l'Inps, guardando al terzo trimestre, che il 31% dei contratti a tempo dura meno di 30 giorni, un altro 31% da due a sei mesi, solo lo 0,6% ha durata superiore a un anno. Se scomponiamo il primo 31% (meno di un mese) scopriamo che il 10% dura un giorno, il 6,6% tra 2 e 7 giorni, il 15% tra 8 e 30 giorni. I mini-jobs non sono una novità, ma si stanno espandendo. E non riguardano solo cinema e tv - le classiche comparse - o alberghi e ristorazione, ma con sempre più prepotenza anche industria e costruzioni.

LE PROSPETTIVE

«Non è ancora chiaro l'impatto della nuova ondata di Covid, difficile fare previsioni quando domina così tanta incertezza»,

dice Andrea Garnero, economista Ocse. «Di sicuro nei primi mesi del 2022 ci sarà ancora ripresa, anche se i numeri sul mercato del lavoro non saranno fantasmagorici. C'è da recuperare il gap col pre-pandemia e anche un intero anno perso: non basta tornare al 2019». I piani e le riforme ci sono tutte: ammortizzatori, la Garanzia occupazionale Gol, il Piano nazionale competenze Pnc e su tutti il Recovery o Pnrr. «Ora però bisogna passare dalle parole ai fatti, dalla teoria alla pratica», osserva Garnero. «Per molti mesi la faranno ancora da padrone i contratti a tempo: non è un dramma in fase di ripresa, lo è se si cronicizza. Piuttosto scontiamo ritardi ventennali, specie su giovani e donne. In Italia lavorano in 23 milioni su 59 milioni con 17 milioni di pensioni da pagare. Il sistema è in affanno». Garnero è convinto che le tensioni sui posti vacanti proseguiranno per il mismatch tra nuove competenze cercate dalle aziende e carenza cronica di profili. Così le dimissioni di lavoratori in cerca di occupazioni migliori, più stabili o meglio pagate.

LE TRANSIZIONI

Il 2022 sarà il primo anno del Recovery. «Non c'è però uno studio specifico su quanta occupazione si fa col Pnrr né se sarà stabile», ragiona Fulvio Fammoni, presi-



Peso:73%

Telpress

dente della Fondazione Di Vittorio-Cgil. «Si innescheranno tre rivoluzioni importanti: tecnologica, ambientale ed energetica. Senza guidarle, rischiamo di replicare il 2021 con un finto dinamismo occupazionale, tutto precario, penalizzante per giovani, donne e Sud. In Italia c'è un problema di quantità, ma anche di qualità del lavoro. Abbiamo 5 milioni di persone con forti vuoti di attività lavorativa, per due terzi costretti a lavorare per metà delle ore e dello stipendio. E in futuro pensioni da fame. La robotizzazione rischia di accelerare queste dinamiche malate».

LE NUOVE SFIDE

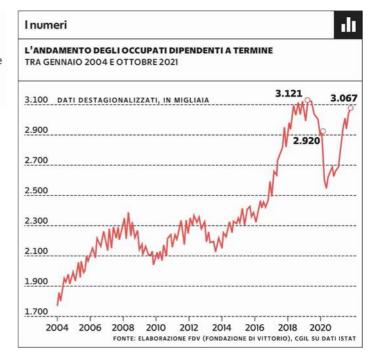
«Il futuro o è ovvio oppure imprevedibile, diceva Solow», premette l'economista Bruno Anastasia, a lungo direttore di Veneto Lavoro. «Ma se il Covid non ci complica troppo la vita e proseguono le tendenze in atto, nel 2022 dovrebbe completarsi il recupero della Cassa integrazione. A settembre erano in Cig ancora 450 mila lavorato-

ri, ma attorno alle 70 ore al mese: quindi 200-250 mila lavoratori equivalenti a tempo pieno. Attenzione perché questo potrebbe portare all'illusione ottica di un recupero dei lavoratori stabili, visti i nuovi criteri di contabilità Istat. Non sarà così. Il boom delle costruzioni, trainato dai bonus, proseguirà. Favorendo soprattutto occupazione maschile. Giovani e donne saranno invece beneficiati non solo dalla quota del 40% riservata loro dai bandi del Pnrr. Ma anche dalle assunzioni nei settori del digitale, assistenza, pubblica amministrazione». Ce lo auguriamo.

L'opinione

In Italia lavorano 23 milioni di persone su 59, con 17 milioni di pensioni da pagare. Il sistema è in affanno, e con ritardi ventennali sull'occupazione di giovani e donne. Per il 2022 le rivoluzioni tecnologica, ambientale ed energetica fanno sperare, ma bisogna evitare che la precarizzazione diventi cronica 1 È aumentato il numero dei contratti a termine. Sul pre pandemia mancano 250 mila posti







509-001-00

Dir. Resp.:Paolo Giacomin Tiratura: 148.657 Diffusione: 119.022 Lettori: n.d.

Pensionati all'estero? Serve la prova in vita

Giro di vite Inps, nuove tecnologie contro le truffe. Chi non abita in Italia dovrà dimostrare con videochiamata di essere ancora al mondo

di Claudia Marin **ROMA**

Zoom e WhatsApp, ma anche le altre piattaforme di comunicazione via web, social e smartphone entrano nella cassetta degli attrezzi dell'Inps per accertare l'esistenza in vita dei pensionati che ricevono all'estero (italiani e non solo) una pensione a dall'Istituto. Con l'obiettivo di stanare furbetti della rendita tenuta in vita artificialmente a legittimo destinatario defunto.

L'operazione, in realtà, si svolge ogni anno con lo stesso scopo. Ma, nel tentativo di affinare le armi contro le truffe, i vertici dell'ente puntano sempre di più (non solo nell'ambito indicato) sulle tecnologie informatiche e sull'intelligenza artificiale. Nel caso dei pensionati all'estero, la nuova tappa si inserisce nel processo annuale di verifica della titolarità del diritto. E così, a partire dal 7 febbraio prossimo, i pensionati residenti nel Continente americano, nei Paesi scandinavi, negli Stati dell'Est Europa e Paesi limitrofi, in Asia, Medio ed Estremo Oriente, riceveranno da Citibank NA (l'Istituto di credito che esegue i pagamenti al di fuori del territorio nazionale per conto dell'Istituto) i moduli di richiesta di attestazione dell'esistenza in vita. I pensionati residenti nelle aree geografiche dovranno restituire i moduli alla banca entro il 7 giugno 2022. Qualora l'attestazione non sia prodotta, il pagamento della rata di luglio 2022 avverrà in contanti nelle Agenzie di Western Union. In caso di mancata riscossione personale o di mancata produzione dell'attestazione entro il 19 luglio 2022, il pagamento della pensione sarà sospeso a partire dalla successiva rata di agosto 2022.

Il periodo di quattro mesi è stato previsto - spiegano dall'Inps - per evitare che i pensionati si rechino da subito, non appena ricevute le lettere, presso gli uffici consolari. Patronati o autorità locali, anche in considerazione della necessità di evitare assembramenti pericolosi, vista l'emergenza sanitaria in corso. Non solo. La novità di quest'anno, anch'essa frutto dell'emergenza ma destinata a resta in chiave anti-truffe, è quella che

passa da un accordo tra Inps e il Ministero degli Esteri, che hanno condiviso un progetto che permette ai pensionati di rapportarsi con gli uffici consolari attraverso un servizio di videochiamata.

In pratica, il pensionato riceve per posta ordinaria da Citibank NA il modulo di richiesta di attestazione dell'esistenza in vita, contenente tra l'altro le generalità anagrafiche, il numero Inps e il codice Citibank NA identificativi del pensionato stesso; lo

LA RICHIESTA

I percettori avranno 4 mesi di tempo per rispondere all'ente

compila, indicando anche il recapito telefonico e l'indirizzo

email, apponendo sullo stesso la propria firma autografa e la data di sottoscrizione; invia copia digitale del modulo e di un documento d'identità all'indirizzo di posta elettronica istituzionale dell'ufficio consolare del Paese di residenza, che lo conutilizzando l'indirizzo email, se presente sul modello, attraverso videochiamata, con le app oggi più diffuse come Skype, Zoom, Microsoft Teams. Webex o WhatsApp, se sul modello è presente il recapito telefonico.

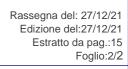
L'Ufficio consolare verifica per diretta visione l'esistenza in vita del pensionato e la corrispondenza dei dati contenuti nel modulo, già arrivato tramite email insieme con la copia digitale del documento d'identità. Durante la videochiamata, il pensionato esibirà l'originale del documento. Nel meccanismo entra in gioco anche un Portale dedicato. Il funzionario dell'Ufficio consolare attesta l'esistenza in vita attraverso il Portale Agenti messo a disposizione da Citibank NA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CAMPO ANCHE IL MINISTERO

Accordo tra Inps e Farnesina I consolati potranno mediare le pratiche











Pasquale Tridico, 46 anni, economista, dal 2019 è il presidente dell'Inps



Peso:54%



Tiratura: 195.469 Diffusione: 174.057 Lettori: 1.878.000

Rassegna del: 27/12/21 Edizione del:27/12/21 Estratto da pag.:8 Foglio:1/3

SI PARTE A GENNAIO CON LA REGISTRAZIONE

Assegno unico, meno soldi per un milione di figli

Con la riforma in arrivo spariscono le detrazioni, arriverà un contributo sulla base del reddito Isee Così 746 mila famiglie perderanno in media 503 euro. Ma per altre il contributo salirà

di Valentina Conte

ROMA – Un milione di bambini e ragazzi prenderanno meno soldi di ora quando detrazioni e assegni familiari attuali saranno sostituiti dal nuovo "assegno unico e universale". Per evitare questo effetto sul 10% delle famiglie italiane - 746 mila nuclei - e una perdita annua media di 503 euro a famiglia e 362 euro a figlio, esiste una clausola di salvaguardia. Il punto è che si tratta di una clausola triennale (vale solo dal 2022 al 2024), soggetta a décalage e limitata ai nuclei con Isee fino a 25 mila euro e già beneficiari quest'anno di assegni familiari. Nel 2022 la "maggiorazione transitoria" sarà piena e "salverà" 333 mila famiglie, lasciandone però in rosso altre 413 mila e i loro 600 mila figli. Nel 2023 coprirà solo due terzi della perdita e nel 2024 un terzo. Dal 2025 la perdita sarà totale per 746 mila nuclei e un milione di figli.

Sostegno alla natalità

A fare i calcoli è l'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb), l'Authority dei conti pubblici, in un documento depositato alla Camera in audizione sul nuovo strumento pensato, dopo una lunga gestazione, per "favorire la natalità, sostenere la genitorialità e promuovere l'occupazione femminile", come recita la legge delega numero 46 del primo aprile scorso. Da questa legge è scaturito il decreto legislativo che il Consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva il 23 dicembre. L'assegno debutterà a marzo, ma già tra qualche giorno da gennaio - sarà possibile fare domanda telematica a Inps corredata di Isee. I soldi arriveranno via

vo: calante al crescere dell'Isee, il 77%, con 934 euro medi in più a con un plateau dopo i 40 mila euro oppure se la famiglia non vuole comunicare l'Isee (in questo caso si accontenterà della soglia minima prevista per i redditi alti).

Il nodo risorse

L'assegno unico vale 18,2 miliardi per 7,3 milioni di famiglie e 11 milioni di figli, con un guadagno medio annuo per nucleo di 1.016 euro e di 684 euro per figlio. Di questi 18,2 miliardi, le risorse nuove pesano per 6.8 miliardi. Il resto è un'eredità di misure in vigore che vengono cancellate: detrazioni, assegni familiari, bonus bebè e bonus mamma. La clausola di salvaguardia, pensata per impedire che nessuno ci perda nel passaggio tra vecchio e nuovo sistema, vale appena 110 milioni, segnala l'Upb. Soldi che, alla luce delle proiezioni dello stesso Upb, sono insufficienti a coprire tutti. Per questo l'Ufficio parlamentare di bilancio chiede di riconsiderare il tetto Isee per ottenere la "maggiorazione" posto a 25 mila euro.

Il nodo risorse sarà cruciale per il successo della misura. L'Osservatorio nazionale sull'assegno unico che nascerà presso la Presidenza del Consiglio farà il monitoraggio. In realtà, alcune risorse erano avanzate già quest'anno dalla prima sperimentazione tra luglio e dicembre per gli autonomi: mezzo miliardo, poi usato dal governo per l'emergenza bollette.

Chi ci guadagna o pareggia

L'assegno unico avvantaggerà il 74% delle famiglie: 5,3 milioni su 7,3 totali con un guadagno di 1.442 euro medi annui. Ne beneficeran-

bonifico e l'importo sarà progressi- no 8,3 milioni di figli su quasi 10,8: testa all'anno. Non ci perderanno, dunque riceveranno più o meno quanto oggi, 1,2 milioni di famiglie e 1,5 milioni di figli.

Chi ci perde

Sono 746 mila famiglie e un milione di figli, il 10% del totale, dal 2025. Nel 2022 questo numero si riduce a 413 mila nuclei e 600 mila figli (il 6%), grazie alla "maggiorazione transitoria" sul 100% della perdita. Nel 2023, quando la maggiorazione coprirà i due terzi della perdita, le famiglie in rosso saranno 613 mila e i figli 860 mila (l'8%). Nel 2024 la maggiorazione tamponerà solo un terzo dei minori importi incassati. Nel 2023 a pagare di più saranno i nuclei con un figlio (l'11%), redditi medio-alti, dipendenti e autonomi ma pure chi vive di redditi da fabbricati (32%), chi sta al Nord o al Sud (16% in entrambi i casi), in casa di proprietà (13%). E anche il 5% dei beneficiari di Reddito di cittadinanza che ricevono l'assegno unico in automatico, ma perdono la quota di Reddito attribuita ai figli.



Peso:78%

Telpress

Le nuove regole

3

Quanto spetta e quali extra

Ai figli minori: tra 50 e 175 euro al mese, in base all'Isee. Ai figli tra 18 e 20 anni: 25-85 euro. Ai disabili: 25-105 euro. Dal terzo figlio: un extra tra 15 e 85 euro. Alla coppia che lavora: extra fino a 30 euro

4

Famiglie numerose

Ai nuclei con quattro o più figli va una maggiorazione forfettaria da 100 euro al mese. Alle mamme under 21 un extra da 20 euro al mese per ogni figlio. L'assegno sarà esentasse e indicizzato

Le nuove regole

Quando si parte

Le domande si fanno online sul sito dell'Inps, da gennaio. Serve l'Isee. Altrimenti senza Isee si prende la quota minima. L'assegno viene erogato da Inps a partire da marzo 2022 e via bonifico

2

A chi spetta e per quali figli

Spetta in parti uguali a ciascun genitore per tutti i figli minori sin dal settimo mese di gravidanza, per i figli tra 18 e 20 anni studenti, disoccupati in formazione o in stage, per i figli disabili sia minori che maggiorenni



Peso:78%

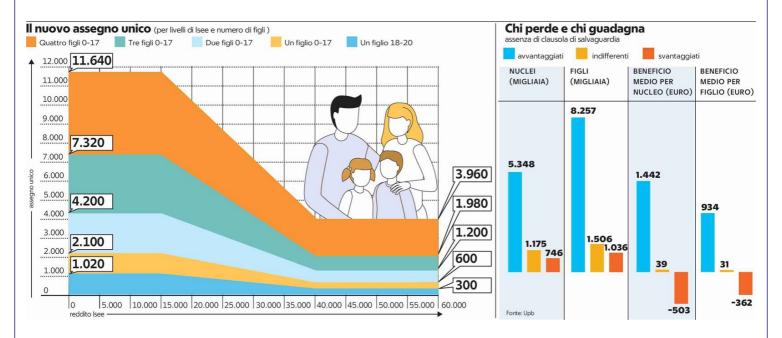
6



la Repubblica

Rassegna del: 27/12/21







Peso:78%



Paolo Baroni

Non solo salario

minino, o in alter-

nativa l'estensione a tutti i lavora-

tori dei principali

contratti colletti-

Tiratura: 40.862 Diffusione: 30.371 Lettori: 357.000

Rassegna del: 27/12/21 Edizione del:27/12/21 Estratto da pag.:1,9 Foglio:1/3

ECONOMIA

Dossier sul lavoro. risulta povero un addetto su dieci

vi di lavoro. Per combattere la povertà lavorativa, fenomeno che dopo il Covid e il diffondersi di contratti precari è sempre più grave, occorre adottare una strategia complessiva. Sono le conclusioni a cui è arrivato il team sui working poor nominato dal ministero del Lavoro. Quello del lavoro povero, con precarietà e sicurez-

za, è un tema a cui il ministro Orlando sta prestando grande attenzione e su cui a breve si intende intervenire. L'ARTICOLO / PAGINA 9



ILDOSSIER

lavoro

Per il rapporto della Commissione ministeriale sui working poors il 25% dei lavoratori ha retribuzione bassa e il 12% è in povertà

Paolo Baroni / ROMA

on solo salario minino o, in alternativa, l'estensione a tutti i lavoratori dei principali contratti collettivi di lavoro. Per combattere la povertà lavorativa, fenomeno che dopo il Covid ed il diffondersi di contratti precari e part time è diventato sempre più grave, occorre predisporre una vera e propria strategia a favore dei cosiddetti working poors. So-

no le conclusioni a cui è arrivato il gruppo di lavoro nominato dal ministero del Lavoro e coordinato dall'economista dell'Ocse Andrea Garnero. Quello del lavoro povero, assieme al tema della precarietà e della sicurezza è infatti un tema a cui il ministro Orlando sta prestando grande attenzione e sui cui a breve si intende intervenire.

In Italia un quarto dei lavoratori ha una retribuzione individuale bassa (cioè, inferiore al 60% della mediana) – è scritto nel rapporto di 39 pagine che siamo in grado di anticipare - e

più di un lavoratore su dieci si trova in situazione di povertà (cioè, vive in un nucleo con reddito netto equivalente inferiore al 60% della mediana). Stando agli ultimi dati disponibili elaborati da Eurostat, nel





Servizi di Media Monitoring Telpress

IL SECOLO XIX

Rassegna del: 27/12/21 Edizione del:27/12/21 Estratto da pag.:1,9 Foglio:2/3

Sezione:TEMI D'INTERESSE

2019 l'11,8% dei lavoratori italiani era povero, contro una media europea del 9,2%. Tra i settori più esposti alberghi e ristoranti, col 64,5% di addetti a rischio di bassa retribuzione annuale, poi altri servizi (41,6%), costruzioni (31,7%), agricoltura (30%), commercio (27,5%) e trasporti (19,9%).

«Nel dibattito pubblico - è scritto nella relazione finale della commissione - la povertà lavorativa è spesso collegata a salari insufficienti mentre questa è il risultato di un processo che va ben oltre il salario e che riguarda i tempi di lavoro (ovvero quante ore si lavora abitualmente a settimana e quante settimane si è occupati in un anno), la composizione familiare (e in particolare quante persone percepiscono un reddito all'interno del nucleo) e l'azione redistributiva dello Stato».

Una strategia di lotta alla povertà lavorativa richiede, quindi, «una molteplicità di strumenti per sostenere i redditi individuali, aumentare il numero di percettori di reddito e assicurare un sistema redistributivo efficace». Per questo la commissione ministeriale, formata da esperti di diritto del la-

voro, di politica economica, rappresentanti dell'Inps e del ministero del Lavoro, oltre che da sociologi, avanza 5 distinte proposte che «si completano e rafforzano a vicenda».

Sul fronte delle politiche predistributive, si parte ovviamente dall'esigenza di garantire a tutti minimi salariale adeguati, «una condizione necessaria (ma non sufficiente) per combattere la povertà lavorativa tra i lavoratori dipendenti». Nel caso italiano sono due le opzioni in discussione: estendere l'applicazione dei contratti colletti vi principali a tutti i lavoratori del settore oppure introdurre un salario minimo per legge. Poiché però queste due soluzioni si scontrano da anni con ostacoli politici e tecnici, come terza opzione gli esperti suggeriscono di sperimentare una delle due ipotesi in un numero limitato di settori, caratterizzati da maggiore criticità, in modo da fornire una prima e temporanea soluzione mentre a livello nazionale prosegue il dibattito sullo strumento più adatto. La seconda proposta punta a rafforzare la vigilanza documentale

(e ad arricchire le banche dati esistenti) perché poi «è essenziale» che i nuovi minimi salariali siano rispettati.

La proposta numero 3 riguarda il campo delle politiche redistributive e prevede di introdurre anche da noi un "in-work benefit" (letteralmente trasferimento a chi lavora). In Italia, stando alla ricerca, solo il 50% dei lavoratori poveri percepisce infatti una qualche prestazione di sostegno al reddito rispetto al 65% in media europea, e certamente manca uno strumento per integrare i redditi dei lavoratori poveri in grado di incentivare il lavoro regolare. L'in-work benefit, che secondo gli espertiandrebbe previsto nell'ambito della riforma fiscale, dovrebbe assorbire il bonus dipendenti da 80 euro e la disoccupazione parziale per arrivare a uno strumento unico, di facile accesso e coerente con il resto del sistema (a partire dal Reddito di cittadinanza).

Sulla base delle esperienze internazionali, il trasferimento dovrebbe essere definito a livello individuale per non disincentivare il lavoro del secondo percettore e crescere fino a una certa soglia di reddito per

poi stabilizzarsi e decrescere. Per evitare che un in-work benefit possa trasformarsi in un trasferimento alle imprese e, di fatto, in un incentivo allavoro povero, una misura di questo tipo deve accompagnarsi alla presenza e al rispetto diminimi salariali adeguati e più in generale, al controllo di comportamenti opportunistici di imprese e lavoratori rispetto al numero di ore di lavoro e ai salari dichiarati.

Infine le proposte trasversali. La numero 4 punta ad incentivare le imprese al rispetto delle norme e pagare salari adeguati grazie a forme specifiche di accreditamento e ad aumentare la consapevolezza dei lavoratori circa la possibilità di fruire dei sostegni al reddito. Nella 5 la commissione ministeriale ritiene importante promuovere una revisione dell'indicatore Ue di povertà lavorativa che oggiesclude dal computo i lavoratori con meno di sette mesi di lavoro all'anno e non considera proprio quelli più esposti al rischio povertà. -

IL PROBLEMA DEI "WORKING POORS" IN ITALIA

Secondo l'indicatore adottato dall'Unione europea, un individuo è considerato in-work poor (IWP) se dichiara di essere stato occupato per un certo numero di mesi (solitamente sette) nell'anno di riferimento e se vive in un nucleo familiare che gode di un reddito inferiore alla soglia di povertà stabilita, solitamente il 60% del reddito mediano nazionale

Percentuale di lavoratori poveri	Rischio percentuale di retribuzione inadeguata per settore					
Dipendenti	Agricoltura	Energia, gas	Trasporti	Finanza		
11,8%	30,0%	10,3%	19,9%	4,8%		
Autonomi	Costruzioni	Estrazione	Alberghi, ristorazione	Altri servizi		
16,8%	31,7%	7,0%	64,5%	41,6%		
Part time	Manifattura	Commercio	Comunicazioni			
19,4%	16,2%	27,5%	12,3%	L'EGO - HUE		



Peso:1-5%,9-64%

471-001-001



Un a manifestazione dei sindacati contro le misure per l'occupazione messe in campo dal governo del misure per l'occupazione messe in campo dal governo del misure per l'occupazione messe in campo dal governo del misure per l'occupazione messe in campo dal governo del misure per l'occupazione messe in campo dal governo del misure per l'occupazione messe in campo dal governo del misure per l'occupazione messe in campo dal governo del misure per l'occupazione messe in campo dal governo del misure per l'occupazione messe in campo dal governo del misure per l'occupazione messe in campo dal governo del misure per l'occupazione messe in campo dal governo del misure per l'occupazione messe in campo dal governo del misure per l'occupazione messe in campo dal governo del misure per l'occupazione messe in campo dal governo del misure per l'occupazione messe in campo del misure per l'occupazione del misure per l



Peso:1-5%,9-64%

Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 27/12/21 Edizione del:27/12/21 Estratto da pag.:1,4 Foglio:1/2

LAVORO

Neo papà, a regime dieci giorni di congedo obbligatorio

Melis e Uccello -a pag. 4

Neo papà a casa per dieci giorni

Congedo obbligatorio. La manovra per il 2022 stabilizza il permesso a favore dei padri lavoratori dipendenti, che fruiranno di dieci giornate di astensione dal lavoro retribuite al 100% e di un giorno di congedo facoltativo entro i cinque mesi di età del figlio

Valentina Melis

Dieci giorni a casa, a regime, per i neo papà. I lavoratori dipendenti che avranno un figlio o lo adotteranno dal 2022 in poi, avranno diritto a dieci giorni di congedo obbligatorio e a un giorno di astensione facoltativa (quest'ultimo in sostituzione di un giorno di astensione obbligatoria della madre), retribuiti al 100 per cento. Il congedo dovrà essere fruito entro i primi cinque mesi di vita del figlio, o entro cinque mesi dall'ingresso in famiglia del bambino adottato. È l'effetto di una disposizione contenuta nel disegno di legge di Bilancio 2022, che sta completando il suo iter di approvazione in Parlamento. Si stabilizza, così, la misura del congedo obbligatorio per i lavoratori padri, che era stato già portato a 10 giorni, per quest'anno, dalla legge di Bilancio 2021 (la 178/2020).

I congedi dal 2013

I congedi obbligatori per i papà sono nati con la legge «Fornero», la 92/2012, che li ha introdotti in via sperimentale dal 2013 al 2015 «al fine di sostenere la genitorialità, promuovendo una cultura di maggiore condivisione dei compiti di cura dei figli all'interno della coppia». Da allora, di anno in anno, la disposizione è stata sempre prorogata, aumentando i giorni di astensione dal lavoro dei neo papà, progressivamente, fino ad arrivare a dieci giorni obbligatori, più uno facoltativo. Nel 2020 hanno usufruito dei congedi per i padri oltre 135mila lavoratori, in crescita costante negli ultimi anni.

Obiettivo parità nel Family act

L'obiettivo di una maggiore condivisione tra genitori nella cura dei figli è presente anche nel cosiddetto Family act, il disegno di legge delega per il sostegno e la valorizzazione della famiglia, che è stato approvato dalla Camera il 18 novembre scorso ed è passato ora all'esame del Senato (AS 2459).

L'articolo 3 contiene una delega al Governo per estendere e riordinare i congedi parentali, di paternità e di maternità. Tra i criteri di delega, c'è quello di «prevedere un periodo di congedo obbligatorio per il padre lavoratore nei primi mesi dalla nascita del figlio, di durata significativamente superiore rispetto a quella prevista a legislazione vigente».

Oggi infatti, l'astensione obbligatoria di 5 mesi è prevista solo per le lavoratrici madri e può essere utilizzata dai padri solo in casi eccezionali (come la scomparsa della madre).

Nel riordino dei congedi prospettato dal Family act, c'è anche la previsione di stabilire un periodo minimo di almeno due mesi di congedo parentale non cedibile all'altro genitore, per ciascun figlio, prevedendo anche forme di premialità nel caso in cui questi congedi siano distribuiti equamente fra entrambi i genitori.

Quello del Family act, comunque sarà un percorso dall'attuazione non immediata: dall'approvazione della legge (che deve ancora avvenire) il Governo avrà poi due anni di tempo per emanare i decreti attuativi.

Disparità nei congedi parentali

I padri rappresentano meno del 30% dei fruitori dei congedi parentali facoltativi. Si tratta del periodo opzionale di astensione dal lavoro fino a sei mesi che spetta sia alla madre (dopo la fine del congedo di maternità) sia al padre (dalla nascita o dall'adozione del figlio), con la



Peso:1-2%,4-35%

Telpress





Sezione:TEMI D'INTERESSE

retribuzione al 30% fino a sei anni del bambino, o senza retribuzione fino ai 12 anni. Tra i lavoratori dipendenti del settore privato, ad esempio, nel 2019 hanno usato il congedo parentale 68.048 padri e 259.020 madri (il 79% della platea). Eppure i padri sono in aumento: nel 2016 erano 54.141.

Nel 2020 i fruitori del congedo parentale - sia maschi, sia femmine - sono diminuiti: sono stati in tutto 148mila, di cui 110mila donne (il 74%). La situazione dell'anno scorso è stata però particolare e condizionata da diversi fattori: in primo luogo, il calo delle nascite (appena 404mila). Basti pensare che il nu-

mero di lavoratrici del privato che ha fruito della maternità obbligatoria è stato di 179.805, in calo del 6,7% rispetto al 2019 (dati Inps).

Inoltre, nel 2020, per far fronte alla chiusura delle scuole legata alla pandemia, sono stati introdotti i congedi Covid, retribuiti al 50% (quindi più appetibili), dei quali hanno fruito 291.000 lavoratori dipendenti. Infine, la chance dello smart working su larga scala ha forse ridotto, in alcuni casi, la necessità di richiedere il congedo parentale per poter restare a casa con i figli.

In ogni caso, tra i 148mila fruitori del congedo parentale, come detto,

continuano a prevalere le donne, anche in termini di giornate di assenza dal lavoro: le giornate autorizzate sono state in media 23 per i lavoratori e 50 per le lavoratrici.

Il lungo cammino dei padri verso l'astensione obbligatoria pagata

2013-2015

Legge "Fornero": un giorno di astensione obbligatoria e due facoltativi, in sostituzione all'astensione obbligatoria della madre = 3 giorni

2016-2017

Due giorni di astensione obbligatoria nel 2016 e nel 2017. Per il solo 2016, anche due giorni facoltativi al posto dell'astensione obbligatoria della madre = 4 giorni

2018-2020

Il congedo obbligatorio è di 4 giorni nel 2018, 5 giorni nel 2019 e 7 giorni nel 2020. C'è sempre la chance di un giorno di congedo facoltativo in aggiunta

La legge 178/2020 ha portato a 10 giorni il congedo obbligatorio dei neo-papà per il 2021, sempre con la possibilità di un giorno di congedo facoltativo

DAL 2022 IN POI

Diventano a regime i 10 giorni di congedo obbligatorio e un giorno facoltativo in sostituzione all'astensione obbligatoria della madre= 11 giorni

La disparità tra maschi e femmine

ANNO CONGEDIOBBLIG. DEI PADRI		CONGEDI FACOLTATIVI PAGATI AL 30% PADRI MADRI		5	TOTALE	
2016	94.498	54.141	239	.232	293.373	
2017	108.494	62.095		268.491	330.586	
2018	124.418	65.843		268.120	333.963	
2019	135.687	68.048		259.020	327.068	
2020	135.184	37.884	110.454		148.338	

Fonte: Inps, Osservatorio sulle prestazioni a sostegno della famiglia



Peso:1-2%,4-35%

CO META

Dir. Resp.:Marco Tarquinio
Tiratura: 119.273 Diffusione: 117.547 Lettori: 246.000

IL SUSSIDIO UNIVERSALE (FINO A 175 EURO AL MESE PER FIGLIO) ARRIVERÀ DA MARZO 2022, INSIEME ALLA NUOVA IRPEF

Via libera finale all'assegno unico, si può fare domanda da gennaio

Roma rriva il via libera definitivo all'Assegno unico, il meccanismo di sostegno che cambia profondamente l'aiuto che lo Stato riconosce alle famiglie con figli. La novità parte a gennaio, ma arriverà concretamente a marzo, quando scatteranno anche i benefici della nuova Irpef a quattro aliquote e, con un conguaglio, si recupereranno gli sconti previsti per i due mesi precedenti. La data di marzo è indicata in chiaro per l'assegno unico, mentre per la nuova Irpef a quattro aliquote il "mini-rinvio" sarà dovuto a ragioni tecniche, per adeguare i software con i quali le aziende compilano le "buste-paga". Su questo la legge di Bilancio non dice nulla, ma sono in arrivo indicazioni per via amministrativa dall'Agenzia delle Entrate. Si partirà anche in questo caso a marzo, ma subito si recupererà l'alleggerimento dei primi due mesi con un conguaglio. L'assegno unico, già operativo in via sperimentale per i lavoratori autonomi, è u-

na vera e propria rivoluzione per chi ha figli a carico e scatta dal settimo mese di gravidanza e vale fino ai 21 anni d'età. «È un momento importante - ha detto la ministra per le Pari opportunità, la renziana Elena Bonetti - investiamo sulle famiglie». Sono 11 milioni gli assegni stimati dall'Inps per circa 7,3 milioni di famiglie, con un importo compreso tra 175 euro mensili e 50 euro, in base all'Isee che andrà presentato con un'apposita domanda a partire da gennaio, ma per la quale c'è tempo fino a giugno prossimo, avendo diritto a recuperare anche quanto previsto da gennaio in poi. Spetta a tutti coloro che risiedono in Italia, anche ai cittadini non comunitari che risiedono da più di due anni. Il beneficio medio annuo sarà di circa 1.000 euro. All'istituto guidato da Pasquale Tridico, però, già prevedono che molti non presenteranno l'Isee, accontentandosi quindi della cifra minima. L'importo erogato infatti andrà a scalare con l'aumento del reddito: da 175 euro mensili per Isee pari o inferiore a 15mila euro si scende man mano fino a 50 euro per Isee pari o superiore a 40mila euro, senza limiti di reddito. Sono poi previste delle maggiorazioni (e nessuna soglia d'età) per le famiglie con i figli disabili: per i minorenni si riceveranno 105 euro al mese in più «in caso di non autosufficienza», 95 euro «in caso di disabilità grave» e 85 euro «in caso di disabilità media». In presenza di maggiorenni disabili e fino a 21 anni si riceveranno 50 euro al mese in più mentre oltre i 21 anni si continuerà a ricevere un assegno tra 85 a 25 euro. Maggiorazioni ci sono anche per le famiglie con quattro o più figli.

L'assegno unico, che non concorre alla formazione del reddito complessivo, è compatibile sia con eventuali altre misure in denaro a favore dei figli, sia con il reddito di cittadinanza. Chi riceve il Rdc non dovrà fare domanda, ma gli verrà decurtata dalla quota dell'assegno da quella spettante per i figli dal reddito di cittadinanza. È stata introdotta una condizionalità in base alla quale, «se il secondo genitore non interviene a completare la domanda, il primo genitore, ovvero il richiedente, riceverà solo il 50% dell'assegno». I pagamenti avverranno mensilmente a partire da aprile 2022. (r.r.)

Dal Consiglio dei ministri ultimo "timbro" al decreto che istituisce lo strumento unificato, già operativo in via temporanea per gli autonomi Le istanze si potranno presentare fino a giugno, recuperando gli arretrati





Peso:20%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente

176-001-00

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana Tiratura: 239.910 Diffusione: 260.760 Lettori: 1.847.000 Rassegna del: 24/12/21 Edizione del:24/12/21 Estratto da pag.:1,16-17 Foglio:1/3

PNRR, DALLA UE 24.1 MILIARDI

Bollette e casa: tutte le novità della manovra

Le tasse (taglio di otto miliardi), la casa, la famiglia, i giovani, le pensioni e le aziende: tutte le misure della manovra che ora ha un testo definitivo e sarà portata al voto finale tra il 28 e il 30 dicembre. Vale 32 miliardi, dalla Ue ne arriveranno 24,1.

alle pagine 16 e 17 Ducci, Marro Pagliuca, Voltattorni

Tasse, casa, famiglia: tutte le misure della manovra

Il voto finale sulla legge di Bilancio si terrà nei giorni tra il 28 e il 30 dicembre. In quella stretta finestra, sul filo dell'esercizio provvisorio, la Camera dovrà provvedere sia alla seconda lettura della manovra, ormai blindata e non più modificabile per assenza di tempo, sia appunto alle votazioni finali. L'impianto del provvedimento definitivo è il risultato della discussione sugli emendamenti avvenuta in commissione Bilancio (con innumerevoli negoziati tra governo e i partiti e maratona notturna per l'approvazione) e della votazione conclusiva in aula, quest'ultima in ballo fino a notte fonda ieri. A sbloccare l'iter di approvazione è stata, in tarda serata, la presentazione del maxiemendamento del governo sui cui è stata chiesta la fiducia. L'articolato del maxiemendamento recepisce le ultime modifiche condivise tra le forze di maggioranza e l'esecutivo, con una valanga di circa 180 norme che hanno fatto lievitare il testo a 358 pagine e 1015 commi. Un'enormità tale da rallentare il lavoro di analisi e di riformulazione della Ragioneria generale dello Stato. Il testo destinato alla Camera è comunque ormai definitivo, con misure per 32 miliardi. Gli interventi che caratterizzano la manovra, finanziata in deficit come già la legge di Bilancio dello scorso anno, sono il taglio delle tasse di 8 miliardi (7 miliardi destinati alla riduzione dell'Irpef e 1 miliardo all'Irap), il superamento in materia di pensioni di Quota 100 con Quota 102, il rifinanziamento del reddito di cittadinanza, il fondo da 3.8 miliardi (ma inizialmente erano soltanto 2 miliardi) per calmierare le bollette, un corposo pacchetto di bonus per la casa, dove la misura principale è la conferma del credito di imposta al 110% sui lavori di efficientamento energetico per tutto il 2022. Stanziati inoltre 2,67 miliardi per le città metropolitane in crisi, circa 1,3 miliardi verranno destinati a Napoli. Nelle ultime misure inserite figura, tra le altre, la proroga di sei mesi, per pagare, senza interessi, le cartelle esattoriali notificate da gennaio a marzo 2022.

di Andrea Ducci, Enrico Marro, Gino Pagliuca, Claudia Voltattorni



Peso:1-3%,16-53%,17-92%

Telpress

Telpress Servizi di Media Monitoring

L'Irpef

Quattro aliquote, risparmi fino a 945 euro

e aliquote Irpef scendono a quattro: 23% sui redditi fino a 15 mila euro; 25% suilo scaglione 15-28mila; 35% tra 28 e 50 mila e 43% sui redditi superiori. Rimodulate detrazioni su dipendenti e pensionati. Il bonus Renzi resta per i redditi fino a 15 mila euro mentre per quelli tra 15 e 28 mila cè una clausola di salvaguardia. Un single rismarnierà in nuto 230 euro. single risparmierà in tutto 320 euro all'anno con 20 mila di imponibile, 945 con 40 mila, 570 con 60 mila e 270 euro da 80 mila euro in su.

BOLLETTE

Il gas

L'Iva scende al 5% Oneri di sistema azzerati

P er mitigare gli effetti dell'aumento delle bollette dell'energia ci sono 3,8 miliardi. Gli aumenti del gas sono stati maggiori rispetto a quelli della luce. Una norma disciplina il riparto delle risorse, a cominciare dalla riduzione al 5% dell'Iva sulle utenze gas di famiglie e imprese. L'intervento sull'tva vale 608 milioni. Previsto inoltre l'annullamento delle aliquote relative agli oneri di sistema, l'intervento costa 480 milioni e ne beneficiano 22 milioni di utenti tra famiglie e imprese. di utenti tra famiglie e imprese

PENSIONI

Le regole

L'uscita con Quota 102 Salva Opzione donna

I 31 dicembre 2021 cessa la possibilità di andare in pensione con Quota 100, e 30 cio à vendo almeno 62 anni di età e 38 di contributi. Dal primo gennaio 2022 si passa a Quota 102: 64 anni di eta e 38 anni di contributi. Questo regime è per il momento previsto solo per il 2022. È stata invece prorogata senza modifiche Opzione donna: le lavoratrici potranno lasciare anche nel 2022 a 58 anni d'età (55, se autonome) e 35 di anni d'età (59, se autonome) e 35 di contributi, ma con l'assegno calcolato interamente col metodo contributivo.

LAVORO

Le risorse

Reddito di cittadinanza, avanti con più controlli

a misura per chi è senza reddito e in cerca di lavoro viene rifinanziata anche nel 2022 con 1 miliardo in più arrivando quindi a quasi 9 miliardi. Ma sarà diversa. Verranno intensificati i controlli prima della concessione del systemo che decardri dono il secondo. sostegno che decadrà dopo il secondo rifiuto di un'offerta di lavoro ritenuta congrua. Al primo no, l'assegno sarà ridotto. I percettori dovranno presentarsi almeno una volta al mese nei centri per l'impiego. Prorogato fino al 30 aprile 2022 il contratto dei 2.400 «navigator».



L'Inps Meno contributi sotto i 35mila euro

Taglio di 0,8 punti percentuali dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti con retribuzione imponibile fino a 35mila euro annui, ma solo per il 2022. Dallo sgravio è escluso il lavoro domestico. Un single con 30mila euro somma lo sconto annuo Irpef di 84 euro con 149 euro di minori contributi all'Inps per un aumento totale della retribuzione netta annua di 232 euro. Il vantaggio massimo (422 euro) cè a 15mila euro di massimo (423 euro) c'è a 15mila euro di retribuzione.

Gli autonomi

Abolita l'Irap

delle ditte individuali

bolita l'Irap per i lavoratori autonomi esercenti attività come persone fisiche (ditte individuali, liberi professionisti). Si tratta di 835 mila contribuenti, che risparmieranno in media circa 1.200 euro all'anno. All'ultimo momento, nella manovra è stata inserita anche una proroga dei tempi dilluiti per il pagamento delle cartelle esattoriali. Per pagare le cartelle che saranno notificate dal prossimo primo gennaio al 31 marzo del 2022 ci saranno 180 giorni di tempo.



L'elettricità Contro il caro bollette interventi per 1,8 miliardi

n emendamento del governo ha previsto per il prossimo trimestre l'azzeramento degli oneri di sistema sia per le utenze elettriche domestiche, sia per le utenze non domestiche, con potenza fino a 16,5 Kw. A beneficiarne saranno 29 milioni di utenti domestici e 6 milioni che fanno capo a utenze di imprese. L'intervento richiede risorse per circa 1,8 miliardi di euro. Ma Salvini ha già chiesto a Draghi un tavolo immediato, per mettere un un tavolo immediato, per mettere un ulteriore freno al caro energia.



Piano di rateizzazioni per le fasce deboli

Per le famiglie economicamente più deboli (3 milioni i beneficiari del bonus gas) il provvedimento destina un miliardo di euro per azzerare gli incrementi della spesa per la fornitura di energia. In caso di inadempimento al pagamento delle bollette, emesse tra gennaio e aprile 2022, è previsto l'obbligo, da parte dei fornitori, di offrire alle famiglie in difficoltà un piano di rateizzazione di massimo dieci mesi, senza applicazione di interessi.



I lavori gravosi Ampliata la platea per l'Ape sociale

Proroga di un anno e ampliamento della platea del lavoratori ammessi all'Ape sociale, l'anticipo di pensione per determinate categorie, che possono lasciare il lavoro a 63 anni con 36 anni di contributi (30 se disoccupati, disabili o caregiver) prendendo un assegno fino a 1.500 euro lordi fino al conseguimento dei normali requisiti di pensionamento. Sono state aggiunte pensionamento. Sono state aggiunte otto attività gravose a quelle ammesse all'Ape. Per edili e ceramisti basteranno 32 anni di contributi anziché 36.

Il costo della vita Torna l'indicizzazione sugli assegni

al 2022 ripartirà l'indicizzazione piena delle pensioni al costo della vita. L'aumento sarà dell'1,7%. Completo (100%) per gli importi fino a 4 volte il minimo (2.062,32 euro), del 90%, cioè dell'1,53%, per gli importi superiori a 4 e fino a 5 volte il minimo (2.062,33-2.577,90 euro), fermo restando la rivaltutazione dell'1,7% fino a 2.062,32 euro, e del 75%, cioè dell'1,275%, per gli importi superiori a 2.577,90 euro. Una pensione di 1.500 euro lordi al mese riceverà un aumento lordo di 25,5 euro.



I licenziamenti Delocalizzazioni, norme più severe

ella manovra economica entra anche la norma che inasprisce le regole sulle delocalizzazioni per evitare nuovi casi di aziende non in crisi con oltre 250 dipendenti che chiudono in Italia per aprire altrove, licenziando almeno 50 dipendenti. Le nuove norme prevedono sanzioni doppie sui contributi di licenziamento, l'obblica di comunicazione e mesi Tobbligo di comunicazione 3 mesi prima a ministeri competenti, parti sociali e enti locali, pena l'annullamento dei licenziamenti e un piano di 12 mesi per limitare le ricadute. © REPRODUZIONE RISERVATA

L'avvio nel 2022

Ammortizzatori sociali, 5 miliardi per la riforma

Per gli ammortizzatori sociali ci sono circa 5 miliardi di investimenti per la riforma che si avvierà nel 2022. Tra gli interventi messi in campo c'è l'ampliamento della platea dei beneficiari dei sostegni con l'ingresso dei lavoratori autonomi e le imprese che hanno meno di 5 dipendenti. La cassa integrazione viene estesa a tutte le aziende dai 15 lavoratori su. Sono rafforzate le indennità di disoccupazione Naspi (la decurtazione parte dal 6° mese) e DisColl.





Rassegna del: 24/12/21 Edizione del:24/12/21 Estratto da pag.:1,16-17 Foglio:3/3

SUPER BONUS

Proroga per il 2022

Gli altri incentivi

Bonus facciate al 60%

10mila euro per i mobili

e scadenze dei lavori «trainati» nelle singole unità immobiliari I sono state allineate a quelle dei

sono state animeate a queie dei lavori trainanti: sarà quindi possibile cambiare gli infissi in una casa in condominio usufruendo del 10% sino a fine 2023. Proroga anche per il fotovoltaico e l'installazione di colonnine di ricarica auto. Gli altri bonus sono

prorogati fino al 2024, con l'eccezione del bonus facciate, che dura solo per il 2022 e al 60%. Il tetto del bonus mobili

Barriere architettoniche,

rimborso per abbatterle

asce il bonus sull'abbattimento delle barriere architettoniche: è previsto per il 2022 un rimborso fiscale del 75% da ripartire in 5 anni con possibilità di cedere il credito. I tetti

con possibilità di cedere il credito. I tetti di spesa: 50mila euro per le case indipendenti, 40mila per abitazione nei condomini fino a 8 unità, 30mila oltre le gunità. Sono agevolati i lavori che rispettano i requisiti del Dm 236/89, gli interventi di automazione e anche, se si sostituiscono impianti vecchi, lo smaltimento e la bonifica.

scende a 10mila euro

Il 75% in cinque anni

Le villette sono incluse Lavori, 30% entro giugno

Rimodulati i termini per i lavori che danno diritto al super ecobonus. Per le villette, comprese quelle a schiera e gli alloggi funzionalmente autonomi la scadenza è al 31 dicembre 2022, con l'obbligo di effettuare almeno il 30% dei lavori entro il 30 giugno. Condomini, edifici da 2 a 4 abitazioni Condomini, edinici da 2 a 4 antazioni posseduti da un'unica proprietà, immobili lacp potranno concludere i lavori entro il 31 dicembre 2023. Per queste tipologie il bonus scende al 70% nel 2024 e al 65 nel 2025.

FAMIGLIA

Da 50 a 175 euro per figlio

Assegno unico, da gennaio le richieste

on la manovra 2022 parte l'assegno unico familiare che ieri ha ricevuto il via libera definitivo dal consiglio dei Ministri. Dal primo gennaio 2022 si potrà fare richiesta sul portale Inps e il sostegno rivolto a tutte le famiglie con figli dal settimo mesi di gravidanza a 21 anni arriverà dal mese di marzo. La misura parte da una cifra minima mensile di 50 euro a figlio fino ad un massimo di 175 per Isee fino a 15mila euro. Dal terzo figlio in poi è prevista una maggiorazione e 100 euro in più dal quarto figlio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'istruzione

Aumenti ai presidi Lo psicologo a scuola

ondi per l'aumento dello stipendio dei presidi ma anche la proroga fino a giugno 2022 del personale Ata assunto per l'emergenza Covid. E poi 300 milioni di euro per la valorizzazione del personale docente e 300 milioni per la scuole delle piccole isole e dei comuni montani. Sono molte la ricorse destinate alla carale compi. le risorse destinate alla scuola, come i 120 milioni (in tre anni) per il supporto psicologico nelle scuole per studenti e docenti. Assegnati anche altri 20 milioni di euro alle scuole dell'infanzia



Sgravi per chi assume neomamme e under 36

er le donne c'è un pacchetto ad hoc con il rifinanziamento di 5 milioni di euro del «reddito di libertà» e 5 milioni per centri antiviolenza e case milioni per centri antiviolenza e case rifugio, più 2 per il recupero degli uomini maltrattanti. Previsti sgravi fiscali per chi assume le neomamme. Sgravi fiscali anche per l'assunzione di under 36 al Sud e sgravi contributivi al 100% per le Pmi che stipulano contratti di apprendistato di primo livello ad under 25. Mutui agevolati per under 36 e giovani coppie per l'acquisto della prima casa.

AZIENDE

I fondi

Finanziamenti agevolati e nuova Sabatini

n arrivo risorse per il sostegno dei processi di internazionalizzazione delle imprese. La legge di Bilancio prevede spicca l' incremento di 1,5 miliardi di euro, per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026, della dotazione del Fondo 394 per la concessione di ronuo 334 per ra concessione finanziamenti agevolati. Le imprese interessate possono ricorrere a questi strumenti attraverso i bandi Simest. Per le imprese viene inoltre rifinanziata la nuova Sabatini con 900 milioni di euro fino al 2027.

INVESTIMENTI

Opere pubbliche

Edilizia scolastica, ferrovie e autostrade

> on la legge di Bilancio vengono stanziati circa 70 miliardi per gli investimenti delle amministrazioni centrali e locali nel periodo 2022-2036. I principali ambiti di destinazione delle risorse sono: il completamento delle infrastrutture ferroviarie, le metropolitane delle compietamento dene imrastruture ferroviarie, le metropolitane delle grandi aree urbane, le infrastrutture autostradali già avviate e la loro manutenzione straordinaria, la tutela del patrimonio culturale e l'edilizia scolastica.



II commercio

Niente tassa sui tavolini fino a marzo 2022

> elle modifiche dell'ultima ora alla manovra figura lo stop al pagamento della «tassa sui tavolini» per i primi tre mesi del 2022. Lo stanziamento è di 82,5 milioni e il fondo consente di azzerare il Cup (canone unico patrimoniale, cioè l'ex (Canobe unito paramoniane, coe rex Tosap) e vale anche per «i commercianti ambulanti». Via libera anche allo sgravio contributivo al 100% per le Pmi che siglano contratti di apprendistato di primo livello per i giovani under 25. La misura vale 10,7 milioni.



Ricerca e sviluppo, deduzione al 110%

ivista la disciplina del patent box, il regime di tassazione agevolata per i redditi di impresa derivanti Per i redditi di impresa derivanti dal 'dulizzo di software protetti da copyright, brevetti, disegni e modelli che siano utilizzati nello svolgimento dell'attività di impresa. La deduzione delle spese di ricerca e sviluppo passa dal 90 al 10%. Dall'ambito dei beni agevolabili sono esclusi però i marchi d'impresa, mentre viene meno il divieto di cumulo tra il patent box e il credito di imposta per ricerca e sviluppo.



Trasporto locale

Crescita graduale del fondo al 2026

> l fondo nazionale per il trasporto pubblico locale (compreso quello ferroviario) è stato incrementato di ■ ferroviario) è stato incrementato di 1.35 miliardi. in particolare l'aumento è di 100 milioni di euro per l'anno 2022, 200 milioni del 2023, 300 milioni nel 2024, 350 nel 2025, e 400 milioni a decorrere dal 2026. Nella legge di Bilancio sono inoltre previste risorse aggiuntive da destinare agli enti locali per garantire i livelli essenziali a regime per gli asili nido e per la manutenzione della viabilità provinciale.

Il Giubileo 2025

Un commissario e quasi 1,5 miliardi

er il Giubileo del 2025 è prevista la nomina di un commissario straordinario del governo, che resterà in carica fino al 31 dicembre 2026. Per gli oneri correlati alla gestione commissariale è autorizzata la spesa di 2,5 milioni. Per la realizzazione delle opere e gli interventi funzionali all'evento è istituito un fondo di 1,33 miliardi per il periodo 2022-2026. Un ulteriore fondo di 110 milioni è destinato al coordinamento operativo e alle spese per i servizi ai partecipanti.





Rassegna del: 24/12/21 Edizione del:24/12/21 Estratto da pag.:11 Foglio:1/1

Dir. Resp.:Massimo Martinelli

Tiratura: 88.841 Diffusione: 75.200 Lettori: 974.000

Manovra, spinta da 32 miliardi

▶Fisco più leggero per i redditi medi e nuovi fondi alla sanità Cambiano ammortizzatori sociali e reddito di cittadinanza

LE MISURE

ROMA Una manovra che mobilita risorse per l'economia per oltre 32 miliardi, pensata per accompagnare il ritorno del Paese alla normalità anche economica. Ora che le prospettive per il futuro sembrano un po' più cupe, il treno della legge di Bilancio è arrivato sostanzialmente al capolinea con il maxi-emendamento che accompagna il voto di fiducia e l'approvazione definitiva del testo al Senato, prevista per oggi. Il passaggio alla Camera dopo Natale sarà solo formale, senza ulteriori correzioni. Piuttosto anomalo è stato quest'anno il percorso parlamentare: il voto a Palazzo Madama di fatto è iniziato solo pochi giorni fa, dopo l'accordo tra governo e forze di maggioranza su tutte le modifiche da apportare. E l'iter è stato tormentato fino all'ultimo, con i tecnici del ministero dell'Economia impegnati ancora nella serata di ieri a limare le coperture finanziarie di alcune micro-misure. Il maxi-emendamento non si discosta comunque dalla versione della legge approvata dalla commissione Bilancio. Il piatto forte del provvedimento è probabilmente proprio quello inserito in corso d'opera, il riassetto di Irpef e Irap che dovrebbe precedere la più complessiva riforma fiscale. Il grosso delle risorse, circa 7 miliardi su 8, è destinato proprio al ridisegno dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. Altro capitolo delicato quello della previdenza, anche se il nodo più complesso, la nuova forma di flessibilità in uscita destinata a sostituire Quota 100, è stato rinviato alla prossima trattativa con le parti sociali.

LE RISORSE

Dal punto di vista delle risorse impegnate pesa anche la riforma degli ammortizzatori sociali, che vale oltre 3 miliardi il prossimo anno e un po' di meno nei successivi; anche se l'ambizione di mettere in campo un vero sistema di tutele universali è stato in parte ridimensionato. Sempre sul fronte sociale, la manovra destina oltre un po' meno di un miliardo al rifinanziamento del reddito di cittadinanza, i cui meccanismi di funzionamento saranno però in parte modificati. L'impegno per la sanità si aggira sui 4 miliardi l'anno per il prossimo triennio. Ieri intanto il Consiglio dei ministri ha approvato anche il cosiddetto decreto Milleproroghe, quello adottato alla fine di ogni anno per rinviare norme in scadenza: per tutto il 2022 il governo avrà la possibilità di far scattare il "golden power rafforzato" in caso di operazioni dall'estero su imprese strategiche.

L. Ci.

INTANTO IL GOVERNO APPROVA IL DECRETO "MILLEPROROGHE" **GOLDEN POWER** RAFFORZATO **ANCHE NEL 2022**



Il ministro Daniele Franco



Peso:23%

177-001-00

Rassegna del: 24/12/21 Edizione del:24/12/21 Estratto da pag.:22 Foglio:1/1

Dir. Resp.:Massimo Martinelli Tiratura: 88.841 Diffusione: 75.200 Lettori: 974.000

Assegno unico, il governo vara i nuovi aiuti per le famiglie

►Benefici per tutti sulla base dell'Isee Le domande da gennaio all'Inps via web

IL SOSTEGNO

ROMAUn assegno universale per 7,3 milioni di famiglie con figli, da quelle incapienti alle più benestanti, dai lavoratori dipendenti agli autonomi. Via libera del governo alla riforma destinata ad assorbire tutte le altre misure di sostegno alla natalità: accompagnerà i figli (quasi 11 milioni) dal settimo mese di gravidanza fino a 21 anni, a patto che i ragazzi studino, facciano tirocini con redditi minimi o anche il servizio civile universale. Il nuovo assegno sarà operativo da marzo 2022 ma le domande si potranno presentare da gennaio, per un periodo che andrà da marzo al febbraio dell'anno successivo. Le istanze andranno inoltrate all'Inps per via telematica e l'istituto avrà 60 giorni per riconoscere l'assegno, che scatterà dal mese successivo alla domanda.

LE NOVITÀ

A differenza dei vecchi assegni familiari, il nuovo aiuto sarà graduato in base all'Isee. Due, in linea generale, i limiti individuati, sotto i 15mila euro di Isee per avere il massimo dei benefici, oltre i 40mila per avere comunque almeno il minimo. Chi non presenta la dichiarazione ma solo la domanda di assegno riceverà a sua volta il minimo. Il contributo andrà dai 50 ai 175 euro al mese (2.100 euro l'anno) e da 25 a 85 euro al mese per i figli tra i 18 e i 21 anni, in base all'Isee. Saranno previste una serie di maggiorazioni, compresi 20 euro in più al indipendentemente dall'Isee per le mamme under 21. E' previsto un meccanismo di maggiorazione: a partire dal terzo figlio si avranno tra i 15 e gli 85 euro in più a figlio, mentre i nuclei con quattro figli o più riceveranno un'ulteriore maggiorazione forfettaria da 100 euro al mese. Se entrambi i genitori lavorano e l'Isee è basso, si avranno altri 30 euro in più a figlio, che si azzerano oltre i 40mila euro.

LO SCENARIO

Secondo i calcoli del governo, circa metà delle famiglie interessate si colloca sotto i 15mila euro di Isee e potrà ottenere il massimo del beneficio, cioè 175 euro al mese con 1 figlio, 350 con due, 610 con tre (qui scatta la prima maggiorazione) e 970 (qui si aggiungono i 100 euro forfait) con 4 che diventano 1090 euro al mese se entrambi i genitori lavorano. A questa cifra vanno aggiunti i 20 euro al mese a figlio in caso di mamma giovanissima. I nuclei che superano i 40mila euro di Isee invece avranno 50 euro al mese con un figlio, 100 euro con due figli, 165 euro con tre, 330 euro con 4. Anche in questo caso va aggiunta la maggiorazione mamma under 21 mentre non opera quella per i genitori lavoratori. Nel passaggio dal requisito del reddito a quello dell'Isee, è prevista una norma transitoria per tre anni per chi ha un'Isee entro i 25mila euro.

Michele Di Branco Giusy Franzese



Peso:17%

177-001-001

Telpress Se

El'ora del pressing
Luzi (Mefop): le nuove linee guida in arrivo puntano a coinvolgere di più

i gestori previdenziali italiani nel dialogo con le società in cui investono

di Carlo Giuro

a forte attenzione del sistema economico è rivolta a favorire una crescita economica sostenibile e rispettosa del contesto ambientale. Anche il Next Generation Eu e la declinazione nazionale del Pnrr considerano tra le missioni fondamentali la transizione verde. Come si sta evolvendo la normativa europea e italiana per accompagnare l'investimento Esg dei fondi pensione? E quale è il mood dei fondi pensione al riguardo? Ecco l'opinione di Stefania Luzi, responsabile area economia e finanza del Mefop, società costituita dal Ministero dell'economia e delle finanze per lo sviluppo del mercato dei fondi pensione.

Domanda. In ambito internazionale quale è il comportamento dei fondi pensio-ne? Ci sono differenze tra i fondi pensione americani e quelli europei?

Risposta. Gli investitori previdenziali esteri, in particolar mo-do quelli europei, hanno già da tempo manifestato grande sensibilità nei confronti della sostenibilità degli investimenti e integrato l'adozione dei criteri Esg nella propria asset allocation. I fondi pensione con patrimoni di

dimensioni significative si sono dotati di strutture interne dedicate. Un trend al quale si sta assistendo riguarda l'adozione di uno o più obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Onu, che alcuni fondi pensione hanno dichiarato nel documento sulle politiche di investimento e al cui raggiungimento sono finalizzate le decisioni di allocazione delle risorse. I fondi pensione statunitensi, invece, hanno sofferto un quadro regolamentare instabile, riconducibile alle diverse sensibilità delle amministrazioni sui temi della sostenibilità. La presidenza Trump aveva, infatti, limitato l'integrazione dei criteri Esg, prevedendo che i fondi pensione avrebbero dovuto selezionare gli investimenti sulla base di considerazioni di natura finanziaria e non subordinare gli interessi dei beneficiari a obiettivi non finanziari. La presidenza Biden ha intrapreso una direzione opposta. Lo scorso 14 ottobre sono stati posti in consultazione alcuni emendamenti alla disciplina in vigo-

re, finalizzati a caratterizzare i fattori Esg come rischi materiali per i portafogli. I fondi pensione dovrebbero quindi attenzionare tali rischi nella valutazione dei propri investimenti.

D. Quale è il quadro normativo italiano sull'investimento Esg dei fondi pensione?

R. La sostenibilità è entrata nella normativa sui fondi pensione con il decreto 252/2005, con un obbligo di rendicontazione. Il decreto chiede ai fondi di indicare se e in che misura i criteri ambientali, sociali e di governance sono presi in considerazione nelle scelte di investimento e di darne evidenza nel bilancio e nella comunicazione periodica agli iscritti. Ma è solo con il decreto di recepimento della direttiva Iorp II, in vigore da febbraio 2019, che la sostenibilità è stata inserita a pieno titolo nella disciplina sui fondi pensione. Il decreto, infatti, chiede ai fondi pensione di dotarsi di un sistema di governo in grado di assicurare anche la gestione dei rischi Esg che, al pari degli altri rischi gravanti sul portafoglio, possono incidere sul valore degli investimenti. Dal canto suo, la direttiva Shareholder Rights II, recepita con il de-creto 49/2019, fornisce uno strumento per la gestione dei rischi Esg. La norma chiede, infatti, ai fondi pensione di predisporre una politica di impegno nei confronti degli emittenti partecipati, secondo il principio del comply or explain. Un ultimo importante riferimento normativo riguardo gli investimenti Esg è il citato regolamento sulla disclosure delle informazioni sulla sostenibilità. I fondi pensione sono chiamati a dare evidenza dell'eventuale integrazione dei rischi di sostenibilità nel processo di investimento, della considerazione dei principali effetti negativi degli investimenti sui fattori di sostenibilità e classificare i prodotti offerti in base alle modalità con cui gli aspetti Esg vengono integrati.

D. Quale è la sensibilità dei fondi pensione italiani all'investimento Esg? E quali sono le prospettive? R. La sensibilità dei fondi pensio-

ne italiani è andata crescendo nel corso degli anni, contestual-mente al numero dei piani che hanno scelto di integrare i criteri Esg nelle politiche di investimento. Hanno dato impulso a tale crescita da un lato le attività di edu-cazione e sensibilizzazione a favore del sistema, che hanno fatto maturare maggiore consapevo-lezza riguardo i benefici al profilo rischio/rendimento derivanti dall'integrazione dei criteri Esg, dall'altro i provvedimenti normativi citati. Ci aspettiamo un rafforzamento di tale trend, anche alla luce della centralità della finanza sostenibile nell'agenda della Commissione Ue.

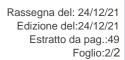
D. Quale attività Mefop ha avviato a favore degli investitori previdenziali ri-guardo la finanza sosteni-

R. Mefop segue la finanza sostenibile con grande attenzione, fin dai primi anni 2000, quando si iniziò a discutere di investimenti socialmente responsabili, era questa l'espressione terminologica con cui allora venivano identi-



Peso:48%

176-001-00





ficati gli investimenti sostenibili, e solo un numero esiguo di fon-di pensione aveva già scelto di in-tegrare criteri Esg. Da allora ab-biamo supportato il sistema at-traverso attività formative e se-minariali, il confronto con gli sta-keholder, l'avvio di tavoli di lavo-ro Vorrei segnalare l'ultimo proro. Vorrei segnalare l'ultimo progetto, che in ordine temporale ha visto la luce. Mi riferisco alle linee guida di stewardship (hanno la funzione di stimolare un dialogo costruttivo tra le società di gestione del risparmio e gli emittenti in cui investono, ndr), presentate lo scorso 29 novembre, finalizzate a e favorire un graduati le avvicinamento degli investitori previdenziali ai temi relativi alla stewardship. Dopo un confronto con le principali associazioni di categoria di settore, le linee guida sono oggetto di una consultazione pubblica, che si chiuderà il prossimo 10 gennaio. (riproduzione riservata)





Peso:48%

Riscatto di laurea o adesione al fondo pensione?

di Carlo Giuro

🤊 ultima Relazione annuale dell'Inps evidenzia un boom di richieste di riscatto laurea negli ultimi anni. Una delle principali motivazioni, se non la principale, è stata rappresentata dalla introduzione del riscatto laurea con modalità agevola-ta nel 2019 che ha contribuito a catalizzare fortemente la attenzione dei contribuenti sulla utilità di questo strumento. Andando a dati numerici, il numero di domande di riscatto ricevute da Inps da parte dei dipendenti privati è cresciuta ogni anno dal 2016. Nel 2019, con l'introduzione del riscatto agevolato, vi è stata un'accelerazione per cui il numero di domande è triplicato rispetto al 2018; nello specifico nel 2019 il numero di pratiche lavorate a vario titolo per le domande di tipo ordinario è salito da 27.105 a 46.650. A ciò si aggiungono le pratiche generate dalle nuove agevolate, 27.205, un volume simile a quello legato alle ordinarie lavorate nel 2018. L'anno 2020 ha avuto una leggera flessione nel numero di domande, ma la tendenza alla crescita rimane visibile. Come si è evoluto il profilo di chi chiede il riscatto della laurea con l'entrata in vigore del nuovo canale agevola-

Secondo l'approfondimento dell'Inps le donne che hanno richiesto il riscatto ordinario nel 2018 (prima quindi della introduzione del riscatto agevolato) avevano in media 38 anni d'età e 14 di esperienza lavorativa nel settore privato mentre gli uomini avevano in media 41 anni di età e 14 di esperienza lavorativa. I riscatti ordinari del 2019 invece provengono da una platea molto più anziana ed esperta rispetto al passato, 43 anni d'età in media per le donne e 19 di esperienza lavorativa e 46 anni d'età per gli uomini e 22 di esperienza lavo-rativa. I numeri crescono ancora se si guarda al 2020 quando l'età media delle donne è di 47 anni con 23 anni di esperienza mentre l'età media degli uomini è 49 anni con 26 anni di esperienza. Per quel che ri-

guarda il riscatto agevolato le donne aveva-no nel 2019 e nel 2020 caratteristiche pres-soché identiche a quelle che chiedevano nel 2018 il riscatto ordinario mentre gli uomini avevano 38 anni di età e 14 di esperienza la-vorativa. Secondo l'Inps parte dell'incremento del numero delle domande potrebbe essere spiegato dall'esternalità positiva prodotta dal riscatto agevolato che ha indotto molti più soggetti ad informarsi sulla misura. Non trovando nell'agevolata un beneficio diretto in ter-mini di rendita pensionistica, i soggetti più anziani e più ricchi hanno poi deciso di muoversi verso il più tradizionale anticipo ordinario. La legge italiana prevede la riscattabilità a titolo oneroso dei periodi di studio universitario in cui siano stati conseguiti dei diplomi e per cui non vi è altra contribuzione. La domanda di riscatto può essere presentata per l'intera durata legale del corso di studi o per una parte, dai lavoratori iscritti alla gestione privata, alla gestione pubblica e da soggetti inoccupati. L'onere di riscatto è determinato in base alle norme che disciplinano la liquidazione della pensione con il sistema retributivo o con quello contributivo, tenuto conto della collocazio-ne temporale dei periodi oggetto di riscatto. I contributi vengono rivalutati in base al periodo storico di riferimento, come se fossero stati versati al momento. Se il periodo oggetto del riscatto si colloca nel sistema retributivo si utilizzerà il cosiddetto metodo della riserva matematica per cui l'importo della somma da versare varia in rapporto a fattori quali l'età, il periodo da riscattare, il sesso, l'anzianità contributiva e le retribuzioni degli ulti-

Se invece il periodo interessato si colloca nel sistema contributivo, si utilizzerà il meccanismo del calcolo a percentuale con l'applicazione dell'aliquota contributiva in vigore alla data presentazio-ne della domanda nella gestione pensionistica ove incide il riscatto. Come già anticipato nel 2019, è stato introdotto un metodo di calcolo alternativo che consente il cosiddetto riscatto agevolato dei periodi di studio universitario che si collocano nel periodo contributivo, riscattabili da coloro che, al momento della richiesta, hanno almeno un contributo versato nella gestione Inps. Col riscatto agevolato, l'onere consiste nel versamento di un contributo pari al livello mini-mo imponibile annuo (per ogni anno da riscattare), moltiplicato per l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche dell'assicurazione generale obbligatoria per i lavoratori di-pendenti, vigenti alla data di presentazione della domanda (il costo quest'anno è di circa 5.260 euro per ogni anno di laurea). Tra metodo di calcolo ordinario e

metodo agevolato vi è una differenza sostanziale per cui il secondo metodo potrebbe comportare un notevole risparmio, seppur a costo di un minor accantonamento per l'assegno pensionistico. Il costo del riscatto laurea è rateizzabile in 120 rate mensili con la possibilità di dedurlo fiscalmente.

Quali sono i fattori da considerare? Il riscatto laurea agevolato serve soprattutto per acquisire anzianità contributiva più che per incrementare il montante contributivo e quindi l'importo della futura pensione e va guardato soprattutto in questa prospettiva. Se l'obiettivo è invece quello di elevare prospetticamente l'adeguatezza del tenore di vita in età senile può essere valutata anche la possibilità di incrementare la contribuzione al proprio fondo pensione, a parità sostanziale di beneficio fiscale (i versamenti a previdenza complementare sono deducibili entro il limite annuo dei 5.164,57 euro). Si diversifica così il proprio rischio previdenziale abbinando al sistema obbligatorio a ripartizione il pilastro a capitalizzazione, acquisendo al contempo connotati di maggior flessibilità come la possibilità, al ricorrere delle fattispecie contemplate dalla normativa (acquisto o ristrutturazione prima casa per sé o per i figli, spese sanitarie di particolare gravità, ulteriori esigenze) di accedere alle anticipazioni. (riproduzione riservata)



Peso:36%

176-001-00

Tiratura: 40.862 Diffusione: 30.371 Lettori: 357.000

Rassegna del: 24/12/21 Edizione del:24/12/21 Estratto da pag.:19 Foglio:1/1

PENSIONI

Ecco Quota 102 con un minimo di 64 anni di età

ella Manovra viene certificato il superamento di «Quota 100» dopo tre anni di sperimentazione abbastanza deludente.

Dal 2022 si passa così a «Quota 102» quale somma di 64 anni di età e 38 di contributi, una soluzione pon-

> te in attesa di definire la riforma che dovrebbe poi entrare in vigore l'anno seguen-

te.

Il governo ha infatti deciso di avviare tre distinti tavoli di discussione coi sindacati (su flessibilità in uscita, giovani/donne e previdenza integrativa) allo scopo di corregge le distorsioni della legge Fornero.

I tavoli partiranno a inizio anno 2022 ma il presidente del Consiglio Draghi ha già chiarito che non dovrà essere messa a repentaglio la sostenibilità delle pensioni nel medio e lungo periodo.

Opzione donna è stata prorogata per un altro anno.

Prorogata di un anno anche l'Ape sociale. Avranno accesso molte altre categorie di usurati. Oltre a questo durante l'esame in Senato è stato poi inserito il taglio da 36 a 32 anni di contributo per accedere all'anticipo pensionistico da parte di edili e ceramisti. Sul fronte del lavoro viene invece pre-

visto uno sgravio contributivo del 100% per tre anni per l'apprendistato di primo livello per le micro-imprese ed è stata estesa l'indennità di disoccupazione in caso di part-time ciclico verticale. In extremis il Governo ha introdotto nella legge di bilancio anche le nuove norme per «regolare» il percorso di uscita per le imprese sopra i 250 dipendenti che intendono delocalizzare la loro attività, rafforzando le sanzioni in caso di inadempienze. -





Peso:11%

Telpress

Telpress Servizi di Media Monitoring

Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 24/12/21 Edizione del:24/12/21 Estratto da pag.:11 Foglio:1/2

Pensioni, nel 2022 uscite anticipate con Quota 102 e Ape

Cantiere previdenza

Con i ritocchi del Senato scende a 32 anni la soglia contributiva degli edili

Marco Rogari

ROMA

Con l'addio tra pochi giorni all'esperienza triennale non proprio brillante di Quota 100, dal 1° gennaio sarà ancora possibile anticipare il pensionamento ma avendo maturato almeno 64 anni d'età, due in più della soglia anagrafica attuale, e 38 di versamenti. La nuova Quota 102, che durerà solo per i prossimi 12 mesi, è la vera novità in tema di pensioni della manovra targata Draghi. Che, dopo il sì del Senato, prima di capodanno riceverà il via libera definitivo della Camera. Ma il pacchetto previdenza da oltre 600 milioni della legge di bilancio prevede anche la proroga di un anno di Opzione donna e dell'Ape sociale in versione rafforzata con l'estensione del bacino delle mansioni gravose che ne possono usufruire. E proprio l'Anticipo pensionistico sociale è stato al centro dei ritocchi apportati al testo a Palazzo Madama, con la soglia contributiva d'accesso dei lavoratori edili che è scesa da 36 a 32 anni (mentre quella anagrafica è rimasta ferma a 63 anni) e con l'inserimento dei ceramisti nell'elenco dei lavori usuranti che possono utilizzare questo canale.

Ora i riflettori si spostano sul confronto tra governo e parti sociali per definire una nuova riforma strutturale delle pensioni che possa scattare nel 2023, una volta esaurita Quota 102. Mario Draghi si è disponibile a discutere di qualsiasi intervento correttivo della legge Fornero a patto che si rimanga all'interno del sistema contributivo. In altre parole, eventuali uscite anticipate dovranno essere totalmente ancorate al versamento dei contributi (anche attraverso il ricalcolo in questa chiave dell'assegno). Un paletto, quello fissato da Palazzo Chigi, che non piace troppo ai sindacati. E non è la sola incognita che grava sul confronto: Cgil, Cisl e Uil continuano a chiedersi se a inizio 2022, quando la discussione dovrebbe entrare nel vivo, sarà sempre Draghi al timone di palazzo Chigi. Per il momento la tabella di marcia prevede l'avvio di tre tavoli tecnici su flessibilità in uscita, trattamenti previdenziali di giovani e donne e rilancio della previdenza integrativa. Tra i nodi da sciogliere c'è quello di un significativo allungamento del raggio d'azione dell'Ape sociale. Per i sindacati quello arrivato con la manovra è un primo segnale.

Secondo le stime dei tecnici del ministero dell'Economia, al netto dei ritocchi apportati dal Parlamento per "edili" e "ceramisti", la propensione all'utilizzazione dell'Anticipo pensionistico sociale si dovrebbe tradurre in 21.200 uscite, con un impatto sulle casse dello Stato di 141,2 milioni il prossimo anno e 275 milioni nel 2023, che si assottiglierà poi nei 12 mesi seguenti. Il costo di Quota 102 sarà invece complessivamente di quasi 1,7 miliardi fino al 2025, partendo dai 176 milioni del 2022 e con un picco di 679,3 milioni nel 2023.

I conti pubblici beneficeranno però del definitivo stop di Quota 100, sulla quale il 31 dicembre calerà il sipario ma non del tutto visto che chi ha maturato i requisiti prima della fine dell'anno potrà anche successivamente incamminarsi lungo questa via d'uscita: già nel 2024 gli "oneri pensionistici" si dovrebbero infatti ridurre di 1,8 miliardi. Le previsioni della Ragioneria generale dello Stato indicano

in 16.800 nel 2022 i nuovi pensionamenti anticipati con il meccanismo "64+38". Pensionamenti destinati a salire a 23.500 nel 2023, e successivamente a scendere a 15.100 nel 2024, a 5.500 nel 2025 fino a fermarsi a soli mille trattamenti nel 2026. L'assegno medio con Quota 102 dovrebbe essere di 26mila euro annui.

La conferma per il 2022 della possibilità per le lavoratrici di accedere a Opzione donna, ovvero a una pensione totalmente "contributiva" con almeno 35 anni di versamenti e 58 anni d'età (59 se "autonome"), dovrebbe aprire la strada il prossimo anno a 17mila assegni anticipati (su un totale di 29.500 "addette" e "operatrici" che saranno in possesso dei requisiti richiesti), per un costo di 111,2 milioni. Un flusso che dovrebbe salire a 28.200 trattamenti nei dodici mesi successivi e raggiungere il picco di 29.100 assegni nel 2024 (con una spesa vicina ai 500 milioni) per poi cominciare a scemare. Nessuna stima invece è stata elaborata dai tecnici del governo per le uscite anticipate dei lavoratori delle Pmi in crisi per i quali la manovra istituisce un apposito Fondo con 150 milioni nel 2022 e altri 200 milioni l'anno nel biennio seguente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:27%



Sezione:TEMI D'INTERESSE

In attesa degli esiti dei tavoli sulla nuova riforma, scatta un pacchetto di misure da oltre 600 milioni

I costi e le uscite

1,7 mld

Quota 102 fino al 2025

I costi delle uscite con 64 anni d'età e 38 di contributi sarà di quasi 1,7 miliardi fino al 2025. Si parte da 176 milioni il prossimo anno $111\,\mathrm{mln}$

Opzione donna

La proroga di un anno della possibilità di uscita con il contributivo per le lavoratrici a 58 anni e 35 di versamenti vale 111,2 milioni

 $141\,\mathrm{mln}$

Ape sociale afforzata

Sarà di 141,2 milioni l'onere dell'anticipo pensionistico sociale nel 2022, esteso a nuove categorie di gravosi, al netto di edili e ceramisti $150\,\mathrm{mln}$

Uscite nelle Pmi in crisi

Vale 150 milioni nel 2022 e altri 200 milioni nel biennio seguente il nuovo Fondo per le uscite anticipate dei lavoratori delle Pmi in crisi



Peso:27%



Telpress Servizi di Media Monitoring

24

Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 24/12/21 Edizione del:24/12/21 Estratto da pag.:11 Foglio:1/1

TRE TAVOLI SULLE PENSIONI

Flessibilità in uscita, trattamenti previdenziali di giovani e donne e rilancio della previdenza integrativa. Sono i tre tavoli Governo-sindacati

che si apriranno al ministero del Lavoro guidato da Andrea Orlando per definire una nuova riforma strutturale delle pensioni che possa scattare nel 2023, una volta esaurita Quota 102.





Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

25

Peso:2%

478-001-001

Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 24/12/21 Edizione del:24/12/21 Estratto da pag.:11 Foglio:1/2

Dal reddito di cittadinanza alla Cig, così cambia il lavoro

Le misure. Ammortizzatori estesi a tutti i lavoratori subordinati, sgravi contributivi per i redditi fino a 35mila euro, per l'apprendistato e la parità di genere, stretta sulla delocalizzazione delle grandi imprese

Claudio Tucci

Dalle prime modifiche al reddito di cittadinanza alla riforma di ammortizzatori e indennità di disoccupazione. Dalla gestione delle crisi aziendali al rilancio dell'apprendistato formativo. È nutrito il pacchetto lavoro contenuto in manovra. Assieme al ministero guidato da

Andrea Orlando illustriamo, punto per punto, le principali novità per imprese e lavoratori.

1

CRISI AZIENDALI Fino a 12 mesi di Cigs aggiuntivi

Per ilavoratori già in cigs, con le due causai della riorganizzazione aziendale, anche per realizzare processi di transizione, e della crisi aziendale, è previsto un ulteriore sostegno per auturare tail addetti di aziende con più di gdipendemt nelle transizioni occupazionali. Nel dettaglio, si tratta di concedere fino a 12 mesi complessivi diciga aggiuntivi (non ulteriormente prorogabile). In sede di procedura di consultazione sindacale dovranno essere definite le azioni finalizzate ala rioccupazione a all'autorimpiego. Si riconosce all'impresa che assume a tempo indeterminato una persona in cigs, derivante dal nuovo strumento dell'accordo di transizione occupazionale, un incentivo economico, che consiste in un contribuo mensile del 50% dell'ammontare cigs, per ogni mensilità di retribuzione mensile del 50% dell'ammontare cigs, per ogni mensilità di retribuzione corrisposta al lavoratore (il contributo non può essere erogato per più di 2 mesi). All'isse nasce poi un fondo con 150 millioni per il 2022, 200 million iper il 2022, per favorire l'uscita anticipata dal lavoro degli addetti delle pri il norsi, che abbiano raggiungo un'età anagrafica di alimeno 62 anni. Spetterà a un decreto interministeriale (Mise-Mer-Lavoro), da adottare entro due mesi dall'entrata in vigore della maovra, criteri, modalità, procedure di erogazione delle risorse.

2

AMMORTIZZATORI Estensione a tutti i lavoratori subordinati

Gli ammortizzatori sociali si estendono a tutti ilavoratori subordinati, anche con una minima anzianità di lavoro (30 giorni), compresi gli apprendisti e i lavoratori a domicilio. Uestensione della platea degli assicurati epari a 12.4 milioni di lavoratori. Sale anche l'importo del trattamento a circa 1.200 euro. La manovra conferma li contributo ordinario nella misura dello 0,90 per cento è al acrio del lavoratore. Si introduce un meccanismo premiale: a decorrere da 13º gennalo 2005 a favore dei datori di lavoro che non abbiano fruito di trattamenti di integrazione salariale per almeno ventiquattro mesi successivi all'ultimo periodo utilizzato è stabilita una contribuzione addizionale ridotta, in misura pari a: a) 6 per cento della erritibuzione giobale che sarebbe spettata a llavoratore per leot del areritibuzione giobale che sarebbe spettata a llavoratore per leot del areribuzione giore di lavoro no no prestate, relativa-



Peso:58%

Telpress

Rassegna del: 24/12/21 Edizione del:24/12/21

Estratto da pag.:11 Foglio:2/2



mente ai periodi di integrazione salamente a periodi di integrazione sala-riale ordinaria o straordinaria fruiti all'interno di uno o più interventi concessi sino a un limite complessivo di 52 settimane in un quinquennio mobile; b) 9 per cento oltre il limite di cui alla lettera a) e sino a 104 settimane in un quinquennio mobile. Il lavonei nu quinquenno modile. Il avo-ratore che svolge attività di lavoro su-bordinato di durata superiore a sei mesi nonche di lavoro autonomo du-rante il periodo di integrazione sala-riale non ha diritto al trattamento per le giornate di lavoro effettuate. Qua-lora il lavoratore svolga attività di la-voro subordinato a tempo determivoro subordinato a tempo determi-nato inferiore a sei mesi, il trattanato inferiore a sei mesi, il tratta-mento è sospeso per la durata del rapporto dilavoro. Ilavoratori bene-ficiari di integrazioni salariali parte-cipano a iniziative di carattere for-mativo o di riqualificazione, anche mediante fondi interprofessionali.

amplia il campo di applicazione inserendo anche le imprese con al-meno 50 addetti. Quindi, anche le meno 50 addetti. Quindi, anche ie imprese con almeno 50 addetti potranno fare queste cose: far uscire personale a non più di 60 mesi dalla pensione (vecchiaia o anzianità); ridurre l'orario dei lavoratori impiegati utilizzando fino a 18 mesi di cigs anche non continuativi; per ulti utiti di la lita del tinuativi; per gli tutti gli altri adthudarty; per gli tutti gli attri addetti non interessati dalle uscite prevedere una riduzione oraria (che può arrivare anche fino al 100%); programmare nuove assunzioni (1 ogni 3 uscite per imprese con organico superiore a milla dipardenti; per la imprese di mille dipendenti; per le imprese di dimensioni inferiori sarà l'accordo collettivo a definire il rapporto entrate/uscite).

CONTRATTO SOLIDARIETÀ Il tetto alla riduzione oraria sale all'80%

Le imprese possono stipulare con-tratti di solidarietà attraverso la contrattazione collettiva azienda-le, con l'obiettivo di ridurre l'orario di lavoro per evitare, in tutto o in parte, la riduzione o la dichiarazio-ne di esubero del personale anche attraverso un suo più razionale impiego. Il massimale della riduimpiego. Il massimale della ridu-zione media oraria viene innalzato dall'attuale 60% dell'orario gior-naliero, settimanale o mensile dei lavoratori interessati al contratto di solidarietà all'80% a decorrere dal primo gennaio 2022. Per ciascun lavoratore, il massimale della scun lavoratore, il massimale della percentuale di riduzione comples-siva dell'orario di lavoro attual-mente fissato al 70% nell'arco del-l'intero periodo per il quale il con-tratto di solidarietà è stipulato è innalzato al 90% a decorrere dal primo gennaio 2022.

ESONERI CONTRIBUTIVI Bonus del 50% per le lavoratrici madri

In via sperimentale, per l'anno in via sperimentale, per 1 amisura del 50% l'esonero per un anno del versamento dei contributi previ-denziali a carico delle lavoratrici madri dipendenti del settore pri-vato a decorrere dal rientro nel posto di lavoro dopo la fruizione del congedo obbligatorio di madel congedo obbligatorio di ma ternità e per un periodo massimo di un anno a decorrere dalla data del predetto rientro. Resta ferma l'aliquota di computo delle presta-zioni pensionistiche. La manovra prevede inoltre che l'esonero contributivo oggi previsto, anche nel 2022, per le stabilizzazioni dei giovani under 36 sia riconosciuto giovani under 36 sia riconosciuto alle imprese che assumono a tempo indeterminato lavoratori, a prescindere da limiti di età, di aziende per le quall'è attivo un tavolo di confronto per la gestione delle crisi aziendali presso la struttura per la crisi d'impresa. L'esonoro è piuttosto generoso, e consiste nell'azzeramento (sgravio del 100%) dei contributi per 36 mesi (3 anni), entro un limite di 6mila euro annui.

REDDITO DI CITTADINANZA Giro di vite su lavoro e controlli anti abuso

Con 1 miliardo di finanziamenti aggiuntivi per il reddito di cittadinanza la dote complessiva nel 2022 si attesta su poco meno di 8,8 miliardi: il sussi-dio andrà a 1,37 milioni di nuclei per-cettori, sul livello del 2021, ma in crescita rispetto al 2020, quando le famiscta inspetto a 2020, quanto le tami-glie erano 1,23 milioni. In caso di rifiu-to di un'offerta di lavoro congrua, scatta un decalage mensile di 5 euro; al secondo rifiuto, il sussidio sarà revo-cato (oggi al terzo rifiuto). Inoltre viene ridotta, per la congruità della prima offerta, da 100 a 80 km la distanza massima dalla residenza del henefinassina dana residenza dei benen-ciario (comunque raggiungibile entro 100 minuti), mentre la seconda può essere collocata ovunque in Italia. Tra le altre novità, c'è l'obbligo della partecipazione periodica ad attività e colloqui in presenza (almeno una volta al mese): per un'assenza ingiustificata, si perde il sussidio. Arriva anche una stretta sui controlli per evitare abusi.

DECONTRIBUZIONE Sconto per i redditi fino a 35mila euro

Il taglio ai contributi, che non si applintagio arcontinuti, circinorsi appin-ca ai rapporti di lavoro domestico, va-le in via eccezionale, per i periodi di paga dal 1º gennaio 2022 al 31 dicem-bre 2022. Lo sconto è pari a 0,8 punti percentuali a condizione che la retripercentuali a condizione che la retri-buzione imponibile, parametrata su base mensile per tredici mensilità, non ecceda l'importo di 2.692 euro mensile, maggiorato del rateo di tre-dicesima, Insomma, la riduzione dei contributi riguarderà retribuzioni fino a agmila euro annui. Per chi oggi in contributo del 9.19%, nel 2022 pagherà un contributo dell'8,39%

PARITÀ DI GENERE Potenziato il fondo per il lavoro femminile

Viene incrementato di 50 milioni il viene incrementato di 50 milioni il Fondo per il sostegno della parità salariale di genere ampliandone le finalità di impiego e prevedendo, inoltre, che sia destinato al sostegno della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, anche attraverso nercaodeliavoro, anche attraverso la definizione di procedure incenti-vanti le imprese che assicurino la parità di genere. Il Fondo consentirà di finanziare i meccanismi premiali a favore delle imprese, anche quelle con meno di 50 addetti, previsti dalla con meno di 50 addetti, previsti dalla legge sulla parità salariale (162 del 2021) che ha introdotto la certifica-zione della parità di genere. Presso il ministero del Lavoro è istituito un fondo per le attività di formazione propedeutiche all'ottenimento della certificazione di parità di genere. con una dote di 3 milioni per il 2022.



Peso:58%

APPRENDISTATO Sgravio contributivo del 100% nelle Pmi

Si "sconta" l'apprendistato formati-vo nelle Pmi. Per tutto il 2022, per i contratti di primo livello per la qua-lifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializ-zazione tecnica superiore, stipulati nell'anno 2022, è riconosciuto ai da-tori di lavoro, che occupano fino a nove dipendenti, uno sgravio contributivo del 100%, per i periodi contributivi maturati nei primi tre anni di contratto, fermo restando il livello di aliquota del 10% per i peri-odi contributivi maturati negli anni di contratto successivi al terzo.

DELOCALIZZAZIONI Obbligo di piano salva lavoro per chi chiude

Le grandi aziende, con almeno 250 addetti, che intendono chiudere se-de, stabilimento, filiale, ufficio o reparto autonomo situato in Italia, licenziando non meno di 50 persone, sono tenute a una comunicazione, sono tenute a una comunicazione, almeno 90 giorni prima delle proce-dure di recesso collettivo, a ministe-ro del Lavoro, Anpal, regioni, orga-nizzazioni sindacali. Sono escluse le imprese in crisi. Entro 60 giorni l'azienda predispone un piano per limitare le ricadute occupazionali e mitare le ricadute occupazionali e delineare gli interventi di politica at-tiva da fare (per i lavoratori interes-sati al piano scatta la cigs). Se il piano non viene presentato o è lacunoso, il datore è tenuto a pagare il doppio del contributo di licenziamento



CONTRATTO ESPANSIONE Esteso alle imprese con almeno 50 addetti

Il contratto di espansione si estende anche agli anni 2022 e 2023, e si